## Santarcangelo dei Teatri II Quaderno del Festival

Sabato 15 luglio 2000

La lezione di Agar e di Raffaella Giordano: bisogna tornare a guardare l'informe

## Calzini bucati e nuovi attori

## Da un grande Lombardi alla vitalità giovanile dei palotini

di Massimo Marino

Questo festival ha voluto esplorare il Sud, dare allo spettatore la possibilità di vedere opere che è difficile raggiungere. Spettacoli di aree dove i critici difficilmente si spingono. C'è da notare che anche qui i critici poco si sono spinti a guardarli. Si vede sempre di più solo ciò che già si conosce? Ma ora ilfestival si confronta proprio con quel teatro secondo noi vitalissimo che si fa tra Bologna, Ravenna, Cesena e Rimini. Il teatro italiano canta più che mai "Romagna mia". Ancora icri

sera si è visto al Novelli il glamour doloroso di Orpheus glance di Motus, uno sperduto viaggio all'inferno della moltiplicazione in superfici riflettenti. E oggi arrivano i piani incastonati di visione e burattinesca realtà dell'Otello del Teatrino Clandestino.

Intanto da una scomoda scala di

ferro inizia la perigliosa avventura dello spettatore nel covo dei briganti del Baldus delle Albe, fino a oppiacei paesi di cuccagna di giovani che raccontano con furia una storia antica con corpi nuovi. Ritmi e pose techno-frenetiche contagiano il pubblico in un rave di anime -perse in province nebbiose, illuminate da una disperazione trasmutata in frenetica voglia di narrare, di guardare in silenzio la luna dall'alto di un pertugio aperto sul cielo. Voglia di esser-

Finale. Lamentele dei critici: la regia sta morendo e non esistono nuovi attori. E' evidente, piuttosto, che sono loro che hanno perso la capacità di guardarsi intorno. Il nuovo teatro ormai è il teatro. Il resto è noia e morte. Addirittura potremmo dire che questo teatro ormai si sta troppo attestando. Forse bisogna tornare a guardare l'informe, come suggeriscono Agar. Raffaella Giordano e il trash calabro-scespiriano di Scena Verticale. Ma gli attori

del Baldus sono ragazzi fuori dalle scuole, dalle regole. Presenze indimenticabili. Figli di una grande esperienza, quella del Teatro delle Albe, dove la 'formazione' non è un pedante corso di recitazione. Ancora si sente che i giovanotti, quando devono recitare, provano qualche disagio e a volte non funzionano. Ma la grande scommessa di questo spettacolo, aldilà della stessa riuscita, è alchemica, mi sembra: trasformare, lentamente, di qui a Orlando innamorato promesso per il 2002, giovani vitali in una nuova specie di attore, senza ridurli a burattini-omologati a presunti canoni. Smettiamola di parlare di 'non scuola' delle Albe: questa è una delle poche vere scuole di teatro in Italia.

Nelle foto: Sandro Lombardi in L'apparenza inganna, una scena di lo non mi ricordo niente di LiberMente-Crest. Orpheus Glance dei Motus. Quore di Raffaella Giordano e il Baldus del Teatro delle Albe.

